



## STORIE DI INVISIBILI PERDUTI NEL SONNO DELLA RAGIONE

Sono le sei del mattino, esco di casa arrivo sul posto di lavoro. Non so cosa mi attende, ma sono abituato. Tra poco, alle sette, mi destineranno al servizio in una via, in una piazza, come tutti gli altri giorni senza sapere bene cosa mi attenderà: fa parte del mio lavoro scoprire sul posto le improvvisate esigenze dettate dalla strada, dal traffico, da ognuna delle centomila persone diverse tra di loro, che con il loro modo di fare, di guidare, di interagire con "l'altro", in qualche modo intorno a me condizioneranno l'ambiente, e quindi, la mia giornata. Sono pronto, prima ancora di chiudere l'armadietto ed aver raccolto berretto e distintivo, un saluto alla foto della mia famiglia, appiccicata sbilenca all'interno dell'anta. Saluto i colleghi, poche battute nei corridoi del gruppo davanti alla macchinetta automatica del caffè. Nella mente scorrono veloci un sacco di pensieri e di rimpianti per alcune valutazioni personali che mi portano a giudicare gli sprechi ed i mancati investimenti su questo mio sforzo che, probabilmente, avrebbe potuto essere meglio valorizzato... Le mancate riforme, le tante promesse dei troppi politici, il giusto impegno di poche persone. Basta pensare...Oggi sono di "manifestazione"! Chiudo le strade al passaggio del corteo. Spetta a me assorbire, come una spugna anti stress, i malumori degli automobilisti rimasti imprigionati all'incrocio. Accanto a me con equipaggiamento anti sommosa carabinieri e polizia schierati a gruppetti guardano incuriositi quasi sgomenti la mole di lavoro che mi travolge, qualcuno si lascia sfuggire..."Ma chi te lo fa fare!". Gli rispondo con uno sguardo ed un tocco all'uniforme, non so se è arrivato il messaggio, ma poco mi importa, tra poco passerà la macchina con l'ufficiale a bordo e troverà tutto a posto, come sempre. Il corteo è partito. C'è agitazione, la situazione è piuttosto calda. Si alzano nuvole di fumo oltre l'incrocio ed un odore acre mi raggiunge, sono lacrimogeni. Il panico tra la folla ed i passanti prende il sopravvento: corrono ognuno in una direzione diversa, non riesco a capire quale meccanismo orienti gli spostamenti. Dalla centrale confermano che in piazza sono in corso degli incidenti con cariche della polizia, e che al bisogno mi dovrò allontanare. Lascio aperta la corrente di traffico, sfilo via dall'incrocio una moltitudine di veicoli strombazzanti e li dirigo verso l'unica via di fuga: inveiscono, qualcuno insiste per andare dalla parte opposta, ma non c'è tempo di spiegare... Un gruppo di turisti si sente perso, mi guarda in cerca di una spiegazione, li invito ad allontanarsi e prendere per l'altra via verso l'hotel. Adesso è l'inferno! Un altro gruppo arriva di corsa, stavolta sono tutti vestiti di nero hanno le mani occupate da bandiere, mazze, paline divelte. Il gruppo della P.S. interviene. Vola di tutto. Provo ad allontanarmi, ma una pietra è più veloce di me. E' troppo tardi: sirene e luci blu mi penetrano vorticosamente negli occhi e nella mente, come una nuvola mi avvolgono. Vado giù. Mi risveglio tra pareti bianche disteso e collegato ad un arnese che emette suoni eterei. Alla palina a fianco a me nessuna indicazione stradale: in cima solo un bottiglione di un qualcosa che brucia mentre mi entra in vena. Non ricordo un granché. Nella mente le immagini sfocate dei tafferugli ed ancora quel sapore acre dei lacrimogeni che mi stringe alla gola. Due colleghi in uniforme mi sono accanto. Non capisco, le loro facce serie non raccontano i fatti, i come ed i perché, ed io non ho la forza di fare domande. La voce non esce, ed io non riesco a muovermi. Meglio dormire ora, ho sonno, sono stanco, confuso, sento le forze scemare in quella coltre di tubicini che mi hanno invaso. Nei miei occhi il bel sole di quella mattina al risveglio e l'immagine dei miei cari in un'anta di armadio ... che si chiude.

La storia che vi ho voluto raccontare, seppur di attualità, è di pura fantasia ma tristemente correlata ad una miriade di analoghe altre storie. Storie di INVISIBILI.

Non per ultima è giunta “la manovra Monti” che travolge ogni potenziale protagonista della storia. Una anomalia legis (rectius: ingiustizia) recentemente approvata. Mi riferisco al riconoscimento delle malattie per causa di servizio ed all'equo indennizzo, così come “rivisto” dall'ultimo D.L. 201 del 6 dicembre 2011: “Articolo 6 - Equo indennizzo e pensioni privilegiate. 1. Ferma la tutela derivante dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, sono abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata. La disposizione di cui al primo periodo del presente comma non si applica nei confronti del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico...(omissis)”. Tra le categorie rimaste beneficiarie di questi Istituti, figurano quindi le Forze di Polizia dello Stato e giustamente anche il personale di soccorso. La discriminazione assurda che insiste nel nostro sistema sicurezza e che si tentava di arginare con ogni altra proposta di riforma, viene appesantita ancora più: volevamo fare un passo in avanti, ne facciamo quattro indietro! Qualcosa che sfiora l'anticostituzionalità in riferimento al principio dell'uguaglianza sociale, lavorativa, professionale, espressamente sancita. La Polizia Locale opera a tutela della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, parimenti ed in concorso con le Forze di Polizia dello Stato, con le quali condivide rischi di ogni genere, oltre che a caduti e feriti nell'ambito dei servizi espletati.

La domenica, tanto per citare un esempio, la Polizia Locale è allo stadio, a tutelare l'incolumità pubblica, fianco a fianco del carabiniere e dell'agente della P.S., con le medesime funzioni ed incombenze, dettate più dall'ambiente operativo che dai vari ordinamenti, ed insieme a loro sottoposti altresì agli agenti atmosferici, che nel tempo minano il fisico causando patologie croniche degenerative con conseguenze permanenti. Non faccio proclami, non annuncio sfaceli: pongo solo un quesito, alla Categoria, ai Sindacati, alle Istituzioni: e se il nostro lavoro quotidiano, e se le nostre funzioni attribuite con Leggi dello Stato, e se la nostra Vigilanza, e se la nostra Presenza, e se la nostra Dedizione, la nostra Perseveranza ed ora anche il nostro Sacrificio...diventassero, anche e solo per un breve periodo, davvero INVISIBILI?

Ed allora che si intervenga affinché il Presidente del Consiglio, in modifica ed integrazione all'art. 6 del D.L. 201 del 6/12/2011 inserisca anche le Polizie Locali, al solo fine di garantire il bene comune, il servizio ai cittadini, alle Città, e perché no, alle nostre famiglie!

Ivano Leo